

LUCIANO D'AMICO*

Pacioli e la costruzione della Modernità

Con piacere riferisco a Voi tutti i saluti e i migliori auspici che la Società Italiana di Storia della Ragioneria esprime affinché questa II Conferenza internazionale possa risultare fruttuosa e feconda per lo sviluppo degli studi sull'evoluzione delle nostre discipline, evoluzione che nel pensiero e nell'opera di Pacioli trovano un importante momento fondativo al punto che, con espressione particolarmente felice, gli organizzatori di questa iniziativa hanno inteso sintetizzarne lo spirito e le finalità sottolineando nel titolo l'esistenza di un *prima* e di un *dopo* l'elaborazione teorica pacioliiana.

In letteratura numerose e pregevoli opere hanno da tempo ben posto in evidenza l'importanza del pensiero pacioliiano in tema di scritture contabili e della sistematizzazione della Partita Doppia; importanti letture dell'opera del Pacioli sono state condotte anche da altre prospettive, pervenendo spesso al riscontro di inattesi elementi di perdurante attualità e spesso, attraverso interpretazioni non letterali, di ulteriore innovazione nell'articolato processo di definizione della ragioneria contemporanea.

Proseguendo in questa direzione, potrebbe risultare utile porre in risalto il contributo pacioliiano sottolineandone la contestualizzazione nella seconda metà del XV secolo, ossia in quel cinquantennio in cui ha preso avvio quel percorso di costruzione della modernità che ancora dopo cinque secoli manifesta vitalità e capacità poetica, rendendo necessario per una completa comprensione del contemporaneo una approfondita conoscenza delle radici da cui quest'ultimo è derivato.

Gli storici modernisti ci hanno fornito numerosi schemi di lettura che, focalizzandosi su specifici eventi - e pur senza sottacere la continuità delle profonde trasformazioni culturali, economiche e sociali che attraverso una lenta traslazione conducono da una Età a quella successiva - rendono più chiara la differenza tra un *prima* e un *dopo*.

La nascita della Modernità viene spesso ricondotta ai tanti momenti di cesura con il Medioevo quali la caduta di Costantinopoli (1453), la Pace di Lodi (1454),

* Presidente della Società Italiana di Storia della Ragioneria

la pubblicazione della Bibbia *delle 42 linee* quale prima opera realizzata a stampa con caratteri mobili (1455), la scoperta dell'America (1492), l'avvio della Riforma (1517) e della Controriforma, ecc.

Fra questi momenti credo debba essere considerata la pubblicazione della *Summa pacioli* (1494).

La ricostruzione della nascita della Modernità attraverso l'esame di alcuni eventi fondanti può essere molto fruttuosa se condotta attraverso l'analisi delle conseguenze che i singoli fatti hanno poi direttamente e indirettamente provocato nell'evoluzione storica successiva.

In tal senso, osservando singolarmente tali eventi, appare ben evidente l'importanza della caduta di Costantinopoli, non solo per aver segnato la fine dell'Impero romano d'Oriente, ma per il nuovo ruolo assunto dalle artiglierie (che consentirono di neutralizzare la invalicabile cinta muraria che aveva difeso la città per oltre un millennio), da cui presero avvio la ridefinizione dell'arte della guerra, la riconfigurazione degli eserciti attraverso un ridimensionamento delle cavallerie ancora intrise dei valori medievali e la creazione di nuclei di armigeri permanenti, generando innovazioni nelle tecniche militari ed espandendo in una misura fino ad allora inconcepibile la spesa per il mantenimento di un esercito.

Similmente, la Pace di Lodi non solo viene definita l'assetto della Penisola italiana a conclusione delle tante guerre ispirate a progetti egemonici dimostratisi irrealizzabili - per finanziare i quali gli Stati preunitari si erano trovati nella necessità di acquisire risorse finanziarie ingenti e, conseguentemente, di potenziare il prelievo fiscale, di emettere titoli di debito pubblico e, più in generale, di ottimizzare il funzionamento dell'apparato amministrativo-contabile preposto a garantire il finanziamento della guerra: *pecunia nervus belli* - ma rappresenta il punto di arrivo per lo sviluppo di modelli, tecniche e procedure di amministrazione pubblica particolarmente raffinati e all'avanguardia in Europa, che ad essi si ispirerà a partire dal XV secolo per sostenere la costruzione dei moderni Stati nazionali.

Inoltre, con la Pace di Lodi per la prima volta si definisce quel *principio dell'equilibrio* tra gli Stati che darà luogo a un vero e proprio *Sistema di Stati*, generando un modello che, applicato su scala europea dopo le *Guerre d'Italia*, definirà quel *Concerto delle potenze* che caratterizzerà la successiva storia europea fino a trasformarsi in principio ordinatore mondiale nel XIX secolo, conducendo alle numerose organizzazioni sovra e inter-nazionali che al giorno d'oggi manifestano piena vitalità.

Ed ancora, l'invenzione della stampa a caratteri mobili appare uno strumento formidabile per il sostegno di quella rivoluzione scientifica che rappresenta uno dei fattori maggiormente caratterizzanti la Modernità, così come il viaggio di

Colombo verso le Indie rappresenta efficacemente la cesura con il Medioevo, laddove si consideri non la rilevanza della “scoperta”, che si sarebbe manifestata a partire dai decenni successivi, bensì il fatto che esso rappresenta la prima spedizione basata su una ipotesi scientifica – la rotondità della terra – e non sulle tecniche di navigazione costiera.

Si consideri, da ultimo fra i fatti ricordati, l'avvio della Riforma e la conseguente Controriforma quali importanti momenti di ridefinizione della concezione di sé che l'uomo moderno inizia ad elaborare.

Considerando anche l'incremento demografico che a partire dal 1450 e fino al 1700 vede passare la popolazione europea da circa 60 a circa 115 milioni (e quella italiana da circa 11,5 milioni nel 1550 a circa 15,5 milioni nel 1750), nonché la formazione di città di grandi dimensioni (nel corso del Cinquecento superarono i 200.000 abitanti Napoli, Parigi e Costantinopoli, mentre superarono i 150.000 abitanti Milano, Venezia e Londra), la genesi della Modernità appare ben definita attraverso l'interagire dei molteplici fattori, fra cui quelli richiamati: nasce lo Stato moderno e si dota di una diplomazia residenziale, di un esercito permanente e di un apparato burocratico stabile; prende avvio la rivoluzione scientifica che alimenterà di lì a breve la rivoluzione tecnologica; si accentua il generale rinnovamento culturale; l'economia conosce una prima accelerazione dello sviluppo.

Ed è sullo sviluppo dell'economia e sulla nascita dello Stato moderno e dell'apparato burocratico preposto al prelievo fiscale e al controllo dell'amministrazione che gioca un ruolo determinante la definizione della nascente ragioneria moderna, che in Pacioli trova un momento di rilievo.

La fondazione concettuale della moderna ragioneria avviata da Pacioli appare in tutta la sua rilevanza considerandone la progressiva articolazione in una costruzione teorica ardita e, per l'epoca, rivoluzionaria. In tal senso, a partire dalla sostituzione della concezione aristotelica dell'economia con quella che progressivamente assumerà i tratti del moderno capitalismo, essa si sviluppa nella individuazione della finalità conoscitive perseguibili con le rilevazioni contabili e si completa con l'elaborazione di un coerente sistema scritturale.

Così, ad iniziare dalla premessa fondante, il ciclo economico che nell'Età classica era stato articolato a partire dalla proprietà fondiaria da cui ottenere un reddito monetario da reinvestire nella proprietà fondiaria (*beni* → *denaro* → *beni*), viene progressivamente sostituito - man mano che si afferma negli ultimi secoli del Medioevo l'economia dei mercanti - con il ciclo economico articolato in denaro da utilizzare per l'acquisto della mercanzia dalla cui vendita ottenere nuovamente denaro (*denaro* → *beni* → *denaro*).

Questo cambiamento epocale è posto, per buona parte implicitamente, alla base dell'intera opera pacioliiana che, letta in questa prospettiva, mostra una rilevanza per la nascita della moderna ragioneria che va ben oltre la sistemazione concettuale del sistema scritturale e la formalizzazione compiuta del metodo partiduplistico.

È nella nuova concezione del ciclo economico che trova spiegazione la nuova finalizzazione del sistema contabile: *Però che (come si sa) tre cose massime sono opportune a chi vuole con debita diligenza mercantare. ... La terza e ultima cosa opportuna si è che con bello ordine tutte sue faccende debitamente disponga, acciò con brevità possa di ciascuna aver notizia, quanto a lor debito e anche credito, che circa altro non s'attende il traffico.*

Infatti, se nella concezione classica dell'economia, basata sulla produzione agricola, sono i vincoli tecnici e le variabili non controllabili le cause principali della produzione di ricchezza e, per questo motivo, non è necessario un sistema di controllo da porre a supporto delle decisioni e delle scelte, nella nascente concezione capitalistica l'efficace impiego del capitale e l'oculata gestione del denaro per la compra-vendita della mercanzia richiedono di poter di ciascuna [faccenda] aver notizia.

Pacioli ben definisce le finalità del sistema contabile: essere di supporto alle attività decisionali del mercante affinché la *pecunia numerata e ogni altra facoltà sostanziale, iuxta illud phy. unum aliquid necessarium est substantia, senza il cui suffragio mal si può il maneggio trafficante esercitare*, possa essere proficuamente investita e gestita dal *buon ragioniere e pronto computista*.

Un sistema contabile orientato alla utilità decisionale: *con ciò sia che i conti non sono altro che uno debito ordine della fantasia che si fa il mercatante, per il quale, uniforme servato, perviene alla notizia di tutte le sue faccende; conosce facilmente per quello se le sue vanno bene o male: perché il proverbio dice: chi fa mercanzia e non la conosca i suoi denari diventan mosca.*

Ciò comporta conseguentemente la scelta della prospettiva valutativa – si potrebbe dire utilizzando termini attuali - orientata alla determinazione del potenziale rigenerativo dei beni oggetto degli investimenti del mercante, ossia una valutazione a *commun prezzo* che deve essere determinato in modo che risulti *grasso più presto che magro, cioè: se ti pare che valgano 20, e tu di' 24 ecc., acciò che meglio ti abbia a riuscire il guadagno.*

Non stupisce, pertanto, che in una simile cornice concettuale il sistema contabile sia centrato sugli elementi del *cavedale*, sugli elementi *debitori e creditori* nei confronti del mercante, derivandone una concezione di proto-Attività quali insieme di elementi in senso lato che *deve dare* luogo ad una rigenerazione

monetaria, similmente di proto-Passività quale insieme di elementi che *deve avere* una copertura con risorse monetarie.

Si rifletta sulle assonanze concettuali che possono essere osservate, sebbene con le attenzioni rese necessarie dalla diversità di contesto, con l'attuale *Framework IASB/FASB*: pur senza voler attribuire a Pacioli una elaborazione teorica cui è stato possibile pervenire solo alcuni secoli dopo la pubblicazione della *Summa*, appare evidente che la rivoluzione partiduplistica pacioliana va ben oltre la mera sistematizzazione del metodo scritturale.

Con Pacioli si rafforza e prende vigore la concezione della moderna impresa capitalistica, ossia un'azienda dotata di un capitale il cui impiego è sottoposto a rischio imprenditoriale. La considerazione del rischio d'impresa, ossia la visione moderna dell'attività economica, consente a Pacioli di raggiungere due importanti risultati: da un lato, elaborare un sistema concettuale (che include e plasma sulle proprie finalità il sistema scritturale) finalizzato a supportare l'attività del mercante mediante una informazione in grado di orientarne le scelte riducendone il rischio; dall'altro, giustifica, attraverso l'assunzione del rischio d'impresa, l'attesa remunerazione del capitale impiegato, aggirando d'un tratto tutti i divieti religiosi variamente riconducibili all'usura.

Quest'ultimo aspetto è forse quello che merita maggior rilievo nella costruzione pacioliana: il mercante investendo il *cavedale* nelle proprie attività imprenditoriali si assume il rischio d'impresa (che fronteggia orientando le proprie scelte grazie alle informazioni che può ricavare dal sistema scritturale) e in questo modo legittima anche moralmente il guadagno: *Adunque con il nome di Dio comincerai a ponere nel tuo Giornale la prima partita del tuo Inventario, cioè la quantità dei denari contanti che ti ritrovi.*

L'opera di Pacioli, pertanto, assume rilievo perché contribuisce a definire la moderna concezione di azienda dotandola di un capitale di rischio, e concorre a fornirne una forte legittimazione morale: in altri termini, si rafforzano le premesse perché nasca e si sviluppi la moderna economia capitalistica.

E poiché non è concepibile la Modernità senza l'economia capitalistica, appare evidente il motivo per cui la pubblicazione della *Summa* a buon diritto può essere annoverata tra la costellazione di eventi da cui si è originata l'Età moderna.

E per questo motivo, lo sottolineo ancora, trovo particolarmente felice il titolo di questa Conferenza: esiste un *prima*, ed è rappresentato dalla concezione statica di una attività economica essenzialmente agricola in cui i proto-sistemi scritturali svolgevano la funzione di mera conservazione della memoria degli accadimenti, in cui era assente il moderno concetto di *cavedale* e del conseguente potenziale generativo di ricchezza, in cui mancava la legittimazione morale del guadagno;

esiste un *dopo*, ed è rappresentato da una nuova concezione di attività economiche foriera di sviluppi che nei secoli successivi vedranno l'affermazione dell'economia capitalistica, in cui il sistema scritturale è preposto a orientare le scelte gestionali, in cui diviene moralmente lecito ottenere un guadagno in conseguenza del rischio affrontato.

E con l'auspicio che questa II Conferenza internazionale possa contribuire a sviluppare ulteriormente la consapevolezza dell'apporto dato da Pacioli alla costruzione della Modernità, voglio ringraziare gli organizzatori a nome della Società Italiana di Storia della Ragioneria, augurando un proficuo lavoro a noi tutti.